

XCIII^a TORNATA

MERCOLEDÌ 18 MARZO 1931 - Anno IX

Presidenza del Presidente FEDERZONI

INDICE

Commissioni:

(Nomina di due commissari nelle Commissioni dell'Alta Corte di giustizia e di istruzione dell'Alta Corte di giustizia) Pag. 3379

Congedi 3356

Disegni di legge:

(Annuncio di presentazione) 3356

(Approvazione):

« Conti consuntivi dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, dell'Azienda autonoma per le poste e i telegrafi e di quella per i servizi telefonici di Stato, per l'esercizio finanziario 1927-28 » (705) 3358

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 maggio 1930, n. 815, relativo all'esecuzione degli Atti internazionali stipulati fra l'Italia ed altri Stati per il regolamento completo e definitivo delle questioni finanziarie risultanti dalla guerra (Aja, agosto 1929, gennaio 1930 - Parigi, aprile 1930) » (702) 3361

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930-IX, n. 1559, concernente disposizioni circa la decadenza dal diritto a pensione per perdita della cittadinanza italiana » (723) 3362

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 novembre 1930, n. 1591, concernente la proroga dei poteri conferiti al ministro per l'educazione nazionale per il funzionamento della Facoltà fascista di scienze politiche presso la Regia Università di Perugia » (726) 3363

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 novembre 1930, n. 1596, contenente provvedimenti per esoneri straordinari di personale delle ferrovie dello Stato » (728) 3363

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1930, n. 1600, riguardante la riduzione degli onorari notarili » (729) 3363

« Conversione in legge del Regio decreto-legge in data 23 ottobre 1930-VIII, n. 1573, relativo all'approvazione della proroga al 10 novembre 1930, dell'Accordo provvisorio italo-persiano del 25 giugno 11-24 luglio 1928, conclusa mediante scambio di Note che ha avuto luogo in Teheran tra il R. incaricato d'affari d'Italia e il ministro degli affari esteri persiano in data 10 maggio 1930 » (730) 3363

« Conversione in legge del Regio decreto-legge in data 23 ottobre 1930-VIII, n. 1572, relativo all'approvazione dell'Accordo italo-svizzero del 26 luglio 1930, che proroga di altri cinque anni, a partire dal 1° maggio 1930, l'intesa che sospende l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 10 della Convenzione principale del Gottardo » (731) 3364

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1584, riflettente l'autorizzazione ad importare nel Regno, in esenzione da dazi, le banane di origine e provenienza dalle Colonie italiane, senza limite di quantitativo » (732) 3364

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1930, n. 1612, contenente disposizioni integrative del Regio decreto-legge 24 marzo 1930, n. 483, riguardante l'industria carbonifera dell'Istria » (733) 3365

(Discussione):

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932 » (771) 3365

MANFRONI 3366

DE BONO, *ministro delle colonie* 3370

SCHANZER, *relatore* 3375

(Presentazione) 3357

Relazioni:

(Presentazione) 3357

Uffici:

(Riunione) 3356

Votazione a scrutinio segreto:

(Risultato):

(Per la nomina di un membro della Commissione di contabilità interna, di due membri della Commissione di finanza, di tre membri della Commissione per la conversione dei decreti-legge)

3377

(Per l'approvazione di alcuni disegni di legge)

3378

La seduta è aperta alle ore 16.

VALVASSORI-PERONI, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Chiappelli per giorni 8; Della Noce per giorni 10; Gavazzi per giorni 8; Grandi per giorni 15; Grosoli per giorni 1; Segrè Sartorio per giorni 4; Vitelli per giorni 30.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi s'intendono accordati.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole senatore segretario Valvassori-Peroni a dar lettura dei disegni di legge comunicati alla Presidenza del ministro degli affari esteri il 18 marzo 1931.

VALVASSORI-PERONI, *segretario*:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1946, che reca norme per le navi nazionali che navigano sui fiumi dell'Estremo Oriente aperti al traffico internazionale (822).

Approvazione dell'Accordo tra il Regno d'Italia e il Reich germanico per la creazione e il funzionamento dell'Istituto di Biologia marina in Rovigno, firmato in Roma l'11 ottobre 1930 (823).

Approvazione del Trattato di estradizione italo-panamense del 7 agosto 1930 (824).

Approvazione del Trattato italo-venezuelano di estradizione firmato a Caracas il 23 agosto 1930 (825).

Riunione degli Uffici.

PRESIDENTE. Comunico che venerdì 20 corrente alle ore 15 si riuniranno gli Uffici col seguente ordine del giorno:

Autorizzazione al Governo del Re a pubblicare il nuovo Codice di commercio a libri e titoli separati (721);

Norme per la disciplina e lo sviluppo delle migrazioni e della colonizzazione interna (722);

Distacco dal Comune di Loiano e aggregazione a quello di Monterenzio della frazione San Benedetto del Querceto (724);

Concessione di credito all'Unione Militare (757);

Istituzione di un reparto ottico presso il Regio Arsenale della Spezia (759);

Modificazione all'articolo 21 della legge 8 luglio 1926, n. 1178, sull'ordinamento della Regia marina (760);

Regime giuridico delle proprietà in zone militarmente importanti (782);

Modificazioni alle vigenti disposizioni sulle concessioni ferroviarie di viaggio ai giornalisti (783);

Modifica dell'articolo 5 della legge 14 giugno 1928, n. 1472, concernente la Fiera internazionale del Libro (805);

Approvazione della Convenzione sull'esecuzione delle sentenze in materia civile e commerciale conclusa a Roma tra l'Italia e la Francia il 3 giugno 1930 (810) - (*Iniziato in Senato*);

Agevolazioni di credito per l'acquisto e l'eventuale miglioramento di un fondo da destinarsi in uso all'Istituto superiore agrario di Firenze (811);

Norme per la sistemazione dei conti consuntivi dei Comuni, delle Province e delle Istituzioni di beneficenza, distrutti da incendi o da altri eventi fortuiti (814);

Nuove norme per la rivalsa delle spese di spedalità e manicomiali (815) - (*Iniziato in Senato*);

Provvedimenti relativi all'Istituto di mutualità e previdenza fra il personale postale telegrafico e telefonico (816) - (*Iniziato in Senato*);

Autorizzazione a coordinare in testo unico le disposizioni legislative vigenti per l'istruzione media classica, scientifica e magistrale (817);

Approvazione dell'Accordo tra il Regno d'Italia e il Reich germanico per la creazione e il funzionamento dell'Istituto di Biologia marina in Rovigno, firmato in Roma l'11 ottobre 1930 (823);

Approvazione del Trattato italo-venezuelano di estradizione firmato a Caracas il 23 agosto 1930 (824);

Approvazione del Trattato di estradizione italo-panamense del 7 agosto 1930 (825);

Ordinamento del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici e competenza degli organi consultivi in materia di opere pubbliche (826).

Avverto inoltre che il primo ufficio dovrà anche procedere alla nomina del suo Presidente in sostituzione del defunto senatore Paolucci di Calboli.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procederà ora alla votazione a scrutinio segreto per la nomina:

a) di un membro della Commissione di contabilità interna;

b) di due membri della Commissione di finanza;

c) di tre membri della Commissione per l'esame dei disegni di legge per la conversione dei decreti-legge.

Dichiaro aperta la votazione.

Le urne rimangono aperte.

Nomina di scrutatori.

PRESIDENTE. Estraggo a sorte i nomi degli onorevoli senatori che procederanno allo scrutinio delle schede della votazione.

Risultano sorteggiati quali scrutatori per la votazione per la nomina di un membro della

Commissione di contabilità interna, i senatori Sandrini, Prampolini, Fantoli, Crispo-Moncada, Sitta;

per la nomina di due membri della Commissione di finanza i senatori Pironti, Antona-Traversi, Rossini, Mori, Cian;

per la nomina di tre membri della Commissione per l'esame del disegno di legge per la conversione dei decreti-legge, i senatori Tolomei, De Vito, Concini, Bellini, Scavonetti.

Presentazione di un disegno di legge.

CROLLALANZA, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROLLALANZA, *ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Ordinamento del Consiglio superiore dei lavori pubblici e competenza degli organi consultivi in materia di opere pubbliche » (826).

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo disegno di legge, che seguirà il corso stabilito dal regolamento.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito i senatori Concini e Cito-Filomarino a presentare alcune relazioni.

CONCINI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul seguente disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1930, n. 1745, relativo alla proroga delle disposizioni riguardanti il funzionamento della Sezione speciale della Corte dei conti per il servizio dei ricorsi in materia di pensioni di guerra » (776).

CITO-FILOMARINO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul seguente disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1930, n. 1801, recante norme per la sistemazione finanziaria e per il controllo amministrativo contabile del Registro italiano navale ed aeronautico » (763).

PRESIDENTE. Dò atto ai senatori Concini e Cito-Filomarino della presentazione di queste relazioni che saranno stampate e distribuite.

Approvazione del disegno di legge: « Conti consuntivi dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, dell'Azienda autonoma per le poste e i telegrafi e di quella per i servizi telefonici di Stato, per l'esercizio finanziario 1927-28 » (Numero 705).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conti consuntivi dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, dell'Azienda autonoma per le poste e i telegrafi e di quella per i servizi telefonici di Stato, per l'esercizio finanziario 1927-28 ».

Prego il senatore segretario Libertini di darne lettura.

LIBERTINI, segretario, legge lo Stampato n. 705.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

AMMINISTRAZIONE DELLE FERROVIE
DELLO STATO

Art. 1.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, accertate nell'esercizio finanziario 1927-28 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle comunicazioni

per l'esercizio medesimo,
in L. 12.634.512.941,09
delle quali furono riscosse 11.114.520.552,81

e rimasero da riscuotere L. 1.519.992.388,28

(Approvato).

Art. 2.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1927-28, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in L. 12.634.512.941,09

delle quali furono pagate 10.857.127.524,87

e rimasero da pagare L. 1.777.385.416,22

(Approvato).

Art. 3.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1926-27 restano determinate in L. 2.985.127.555,31

delle quali furono riscosse 2.033.286.498,72

e rimasero da riscuotere L. 951.841.056,59

(Approvato).

Art. 4.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1926-27 restano determinate in L. 2.763.032.257,46

delle quali furono pagate 2.162.472.002,29

e rimasero da pagare L. 600.560.255,17

(Approvato).

Art. 5.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio 1927-28 sono

stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1927-1928 (art. 1) L. 1.519.992.388,28

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 3) 951.841.056,59

Resti attivi al 30 giugno 1928 L. 2.471.833.444,87

(Approvato).

Art. 6.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio 1927-28 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1927-28 (articolo 2) L. 1.777.385.416,22

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 4) 600.560.255,17

Resti passivi al 30 giugno 1928 L. 2.377.945.671,39

(Approvato).

AZIENDA AUTONOMA DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Art. 7.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, accertate nell'esercizio finanziario 1927-28 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite quali risultano dal conto

consuntivo della Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio medesimo, in L. 1.039.191.174,83
delle quali furono riscosse 917.451.538,29

e rimasero da riscuotere L. 121.739.636,54

(Approvato).

Art. 8.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1927-28, per la competenza propria dello esercizio medesimo, sono stabilite in L. 1.039.191.174,83
delle quali furono pagate 730.618.253,42

e rimasero da pagare L. 308.572.921,41

(Approvato).

Art. 9.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1926-27 in lire 217.077.468,51, restano determinate, per effetto di maggiori accertamenti, in L. 217.377.531,26
delle quali furono riscosse 210.777.337,53

e rimasero da riscuotere L. 6.600.193,73

(Approvato).

Art. 10.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1927-1928 in lire 483.045.354,31, restano de-

determinate, per effetto di maggiori accertamenti, in L. delle quali furono pagate	483.345.417,06
	433.264.480,68
e rimasero da pagare L.	50.080.936,38

(Approvato).

Art. 11.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio 1927-28 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dello esercizio 1927-28 (articolo 7) L.	121.739.636,54
---	----------------

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 9)	6.600.193,73
--	--------------

Resti attivi al 30 giugno 1928 L.	128.339.830,27
---	----------------

(Approvato).

Art. 12.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio 1927-28 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1927-28 (articolo 8)	308.572.921,41
---	----------------

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 10)	50.080.936,38
---	---------------

Resti passivi al 30 giugno 1928 L.	358.653.857,79
--	----------------

(Approvato).

AZIENDA DI STATO
PER I SERVIZI TELEFONICI

Art. 13.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, accertate nello esercizio finanziario 1927-28 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio medesimo, in . . . L.

	208.859.480,60
delle quali furono riscosse	94.599.098,12

e rimasero da riscuotere L.	114.260.382,48
-----------------------------	----------------

(Approvato).

Art. 14.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio della Amministrazione predetta accertate nell'esercizio finanziario 1927-28, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in L.

	208.859.480,60
delle quali furono pagate .	42.007.714,31

e rimasero da pagare . L.	166.851.766,29
---------------------------	----------------

(Approvato).

Art. 15.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1926-27 in lire 140.304.337,42 restano determinate, per effetto di minori accertamenti, in L.

	140.213.291,12
delle quali furono riscosse	133.070.139,14

e rimasero da riscuotere L.	7.143.151,98
-----------------------------	--------------

(Approvato).

Art. 16.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1926-1927 in lire 158.334.353,36, restano determinate, per effetto di maggiori accertamenti, in L. delle quali furono pagate .

159.181.598,19
133.661.670,43

e rimasero da pagare L. 25.519.927,76

(Approvato).

Art. 17.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio 1927-28 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate per la competenza propria dell'esercizio 1927-28 (articolo 13) L. 114.260.382,48

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 15) 7.143.151,98

Somme riscosse e non versate 407,45

Resti attivi al 30 giugno 1928 L. 121.403.941,91

(Approvato).

Art. 18.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio 1927-28 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1927-28 (articolo 14) L. 166.851.766,29

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 16) . 25.519.927,76

Resti passivi al 30 giugno 1928 L. 192.371.694,05

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 maggio 1930, n. 815, relativo all'esecuzione degli Atti internazionali stipulati fra l'Italia ed altri Stati per il regolamento completo e definitivo delle questioni finanziarie risultanti dalla guerra (Aja, agosto 1929, gennaio 1930 - Parigi, aprile 1930) » (N. 702).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 maggio 1930, n. 815, relativo all'esecuzione degli Atti internazionali stipulati fra l'Italia ed altri Stati per il regolamento completo e definitivo delle questioni finanziarie risultanti dalla guerra (Aja, agosto 1929, gennaio 1930 - Parigi, aprile 1930) ».

Prego il senatore Valvassori-Peroni di darne lettura.

VALVASSORI-PERONI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 5 maggio 1930, n. 815, che ha dato esecuzione ai seguenti atti internazionali, stipulati fra l'Italia ed altri Stati per il regolamento completo e definitivo delle questioni finanziarie risultanti dalla guerra (Aja 1929-30, Parigi 1930):

1° Accordo del 30 agosto 1929 relativo alle Commissioni di conciliazione franco-germanica e belgo-germanica istituite con i Trattati di Locarno;

2° Protocollo in data 31 agosto 1929 e suoi annessi concernenti l'approvazione di massima del Rapporto degli esperti, il regolamento di diverse questioni relative alla sua applicazione e la costituzione di vari Comitati destinati a prepararne l'esecuzione;

3° Accordo del 20 gennaio 1930 e relativi annessi con la Germania;

4° Accordo con l'Austria in data 20 gennaio 1930;

5° Accordo con la Bulgaria, in data 20 gennaio 1930 e dichiarazione annessa;

6° Accordo relativo alle obbligazioni ungheresi risultanti dal Trattato del Trianon, con relativi allegati parafati, stipulato il 20 gennaio 1930;

7° Accordo in data 20 gennaio 1930 con la Cecoslovacchia;

8° Convenzione concernente la « Banque des Règlements internationaux » con annesso statuto della Banca medesima, stipulata il 20 gennaio 1930;

9° Accordo 20 gennaio 1930 relativo al « memorandum » aggiunto al Rapporto degli esperti del 7 giugno 1929;

10° Accordo 20 gennaio 1930 fra le Potenze creditrici della Germania;

11° Accordo fra le Potenze creditrici dell'Austria, Ungheria, Bulgaria e per il debito di liberazione stipulato il 20 gennaio 1930;

12° Accordo relativo alla mobilitazione di una frazione della parte non differibile delle annualità del « Nuovo Piano » in data 20 gennaio 1930;

13° Scambio di lettere relativo all'Accordo tedesco-americano in data 20 gennaio 1930;

14° Scambio di lettere relativo alle tariffe della Compagnia delle strade ferrate germaniche, in data 20 gennaio 1930;

15° Disposizioni transitorie, in data 20 gennaio 1930;

16° Lettere in data 16 gennaio 1930 indirizzate al Presidente della Conferenza dai Plenipotenziari belgi e tedeschi riguardo all'Accordo fra i rispettivi Governi per i marchi tedeschi nel Belgio;

17° Accordo del 20 gennaio 1930 tra l'Italia e la Germania per la sistemazione definitiva delle questioni ancora insolute di cui alla parte 10 del Trattato di Versaglia, con annesso scambio di note;

18° Accordo 20 gennaio 1930 tra l'Italia e la Bulgaria per il tribunale arbitrale misto ed i beni, diritti ed interessi bulgari;

19° Accordo del 20 gennaio 1930 fra l'Italia e la Bulgaria per le spese di rimpatrio dei prigionieri di guerra, con annessa lettera del delegato italiano;

20° Accordo 20 gennaio 1930 fra l'Italia e la Cecoslovacchia circa il regolamento dei crediti reciproci;

21° Accordo del 20 gennaio 1930 tra l'Italia e la Polonia per il pagamento delle spese di occupazione in Alta Slesia;

22° Accordo 20 gennaio 1930 tra l'Italia e la Rumania relativo all'abbuono delle ultime dieci rate del credito italiano verso la Rumania, risultante dalla Convenzione 15 giugno 1926;

23° Dichiarazioni in data 18 gennaio 1930

dei delegati italiano, britannico, francese e giapponese relativo all'oro di cui agli articoli 116 e 259 del Trattato di Versaglia;

24° Scambio di note in data 19 gennaio 1930 tra l'Italia e l'Austria per i buoni « relief »;

25° Lettera in data 20 gennaio 1930 del ministro delle finanze francese, con la quale il Governo francese garantisce al Governo italiano il pagamento integrale di 37 annualità di marchi germanici tre milioni e cinquecentomila ognuna;

26° Accordi di Parigi del 28 aprile 1930 concernenti le questioni ungheresi e annessi relativi agli Accordi medesimi, stipulati in esecuzione dell'Accordo di cui al n. 6 del presente articolo.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930-IX, n. 1559, concernente disposizioni circa la decadenza dal diritto a pensione per perdita della cittadinanza italiana » (N. 723).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930-IX, n. 1559, concernente disposizioni circa la decadenza dal diritto a pensione per perdita della cittadinanza italiana ».

Prego il senatore segretario Valvassori-Peroni di darne lettura.

VALVASSORI-PERONI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1559, concernente disposizioni circa la decadenza dal diritto a pensione per perdita della cittadinanza italiana.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 novembre 1930, n. 1591, concernente la proroga dei poteri conferiti al ministro per l'educazione nazionale per il funzionamento della facoltà fascista di scienze politiche presso la Regia Università di Perugia » (N. 726).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 novembre 1930, n. 1591, concernente la proroga dei poteri conferiti al ministro per l'educazione nazionale per il funzionamento della Facoltà fascista di scienze politiche presso la Regia Università di Perugia ».

Prego il senatore segretario Valvassori-Peroni di darne lettura.

VALVASSORI-PERONI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 13 novembre 1930, n. 1591, concernente la proroga dei poteri conferiti al ministro per l'educazione nazionale per il funzionamento della Facoltà fascista di scienze politiche presso la Regia Università di Perugia.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 novembre 1930, n. 1596, contenente provvedimenti per esoneri straordinari di personale delle ferrovie dello Stato » (N. 728).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 novembre 1930, n. 1596, contenente provvedimenti per esoneri straordinari di personale delle ferrovie dello Stato ».

Prego il senatore segretario Valvassori-Peroni di darne lettura.

VALVASSORI-PERONI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 novembre 1930, n. 1596, recante provvedimenti per esoneri straordinari di personale delle ferrovie dello Stato.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1930, n. 1600, riguardante la riduzione degli onorari notarili » (N. 729).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1930, n. 1600, riguardante la riduzione degli onorari notarili ».

Prego il senatore segretario Valvassori-Peroni di darne lettura.

VALVASSORI-PERONI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 1° dicembre 1930, n. 1600 riguardante la riduzione degli onorari notarili.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge in data 23 ottobre 1930-VIII, n. 1573, relativo all'approvazione della proroga al 10 novembre 1930, dell'Accordo provvisorio italo-persiano del 25 giugno 11-24 luglio 1928, conclusa mediante scambio di note che ha avuto luogo in Teheran tra il Regio Incaricato d'Affari d'Italia e il ministro degli Affari Esteri persiano in data 10 maggio 1930 » (N. 730).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione

in legge del Regio decreto-legge in data 23 ottobre 1930-VIII, n. 1573, relativo all'approvazione della proroga al 10 novembre 1930 dell'Accordo provvisorio italo-persiano del 25 giugno 11-24 luglio 1928, conclusa mediante scambio di note che ha avuto luogo in Teheran tra il Regio incaricato d'affari d'Italia e il Ministro degli affari esteri persiano in data 10 maggio 1930 ».

Prego il senatore segretario Valvassori-Peroni, di darne lettura.

VALVASSORI-PERONI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 23 ottobre 1930-VIII, n. 1573, che ha dato esecuzione nel Regno alla proroga al 10 novembre 1930, dell'Accordo provvisorio italo-persiano del 25 giugno 11-24 luglio 1928, conclusa mediante scambio di note che ha avuto luogo in Teheran tra il Regio incaricato d'affari d'Italia e il ministro degli affari esteri persiano in data 10 maggio 1930.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge in data 23 ottobre 1930-VIII, n. 1572, relativo all'approvazione dell'Accordo italo-svizzero del 26 luglio 1930, che proroga di altri cinque anni, a partire dal 1° maggio 1930, l'intesa che sospende l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 10 della Convenzione principale del Gottardo » (N. 731).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge in data 23 ottobre 1930-VIII, n. 1572, relativo all'approvazione dell'Accordo italo-svizzero del 26 luglio 1930, che proroga di altri cinque anni a partire dal 1° maggio 1930, l'intesa che sospende l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 10 della Convenzione principale del Gottardo ».

Prego il senatore segretario Valvassori-Peroni di darne lettura.

VALVASSORI-PERONI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 23 ottobre 1930-VIII, n. 1572, che approva l'Accordo italo-svizzero del 26 luglio 1930, che proroga di altri cinque anni, a partire dal 1° maggio 1930, l'intesa che sospende l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 10 della Convenzione principale del Gottardo.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1584, riflettente l'autorizzazione ad importare nel Regno, in esenzione da dazi, le banane di origine e provenienza dalle Colonie Italiane, senza limite di quantitativo » (N. 732).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1584, riflettente l'autorizzazione ad importare nel Regno, in esenzione da dazi, le banane di origine e provenienza dalle colonie italiane, senza limite di quantitativo ».

Prego il senatore segretario Valvassori-Peroni di darne lettura.

VALVASSORI-PERONI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1584, riflettente l'autorizzazione ad importare nel Regno, in esenzione da dazi, le banane di origine e provenienza dalle Colonie italiane, senza limite di quantitativo.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto dei disegni di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1930, n. 1612, contenente disposizioni integrative del Regio decreto-legge 24 marzo 1930, n. 483, riguardante l'industria carbonifera dell'Istria » (N. 733).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1930, n. 1612, contenente disposizioni integrative del Regio decreto-legge 24 marzo 1930, n. 483, riguardante l'industria carbonifera dell'Istria ».

Prego il senatore segretario Valvassori-Peroni di darne lettura.

VALVASSORI-PERONI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 1° dicembre 1930, n. 1612, contenente disposizioni integrative del Regio decreto-legge 24 marzo 1930, n. 483, riguardante l'industria carbonifera dell'Istria.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e prego i senatori testè sorteggiati di procedere allo spoglio delle schede di votazione.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Abisso, Acton, Anselmino, Antona Traversi, Arrivabene, Artom.

Bacelli, Barzilai, Bazan, Bellini, Berenini, Bergamasco, Berio, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bistolfi, Bollati, Bombi, Bonardi, Bongiovanni, Bonin Longare, Borletti, Borsarelli, Bouvier, Broccardi, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Cagnetta, Cagni, Callaini, Camerini, Casanova, Casati, Casertano, Cassis, Celesia, Chimenti, Cian, Cippico, Cito Filomarino, Colonna, Conci, Concini, Conti, Corbino, Cossilla,

Credaro, Cremonesi, Crispolti, Crispo Moncada.

Da Como, Dallolio Alberto, Dallolio Alfredo, De Bono, De Marinis, De Vito, Di Bagno, Di Donato, Diena, Di Frassineto, Di Robilant, Di Terranova, Durante.

Facchinetti, Fadda, Faelli, Faggella, Falcioni, Fantoli, Fara, Fedele, Ferrari.

Gabbi, Gallenga, Gallina, Garofalo, Garroni, Gatti Salvatore, Gentile, Giampietro, Ginori Conti, Grazioli, Guaccero, Gualtieri, Guglielmi, Guidi Fabio, Guidi Ignazio.

Joele.

Lagasi, Libertini, Longhi, Loria, Lucioli.

Mambretti, Manfroni, Maragliano, Marcello, Marchiafava, Marciano, Mariotti, Martino, Mazzucco, Menozzi, Milano Franco d'Aragona, Millosevich, Montresor, Mori, Morpurgo, Morrone, Mosca, Mosconi.

Nicastro.

Pagliano, Pais, Pavia, Pecori Giraldi, Perla, Petitti di Roreto, Pironti, Pitacco, Poggi Cesare, Pullè.

Quartieri.

Raineri, Rava, Renda, Ricci Corrado, Rossi Giovanni, Rossini, Rota Francesco, Rota Giuseppe, Russo.

Sailer, Salata, Sandrini, Sanjust, San Martino, Santoro, Scaduto, Scavonetti, Schanzer, Serristori, Silvestri, Simonetta, Sirianni, Sitta, Soderini, Solari, Spada Potenziani, Spirito, Squitti, Strampelli, Supino.

Tacconi, Tamborino, Tassoni, Thaon di Revel, Tiscornia, Tofani, Tolomei, Tomasi della Torretta, Torlonia, Torre, Tosti di Valminuta, Treccani, Triangi.

Vaccari, Valvassori Peroni, Venturi, Vicini Marco Arturo, Visconti di Modrone, Visocchi, Wollemborg.

Zappi, Zerboglio, Zippel, Zoppi, Zupelli.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932 » (N. 771).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie ».

per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932 ».

Prego il senatore segretario Valvassori-Peroni di darne lettura.

VALVASSORI-PERONI, *segretario, legge lo Stampato n. 771.*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

MANFRONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFRONI. Onorevoli colleghi, la chiara, lucida, completa relazione che l'on. Schanzer ha presentato ci assicura che le colonie italiane negli ultimi anni hanno fatto un notevole progresso nel campo politico ed economico.

Completamente tranquilla e sicura la Somalia, la quale, sotto la guida intelligente di S. E. Corni, va attuando notevoli attività agricole e industriali. Dopo il severo colpo che le nostre forze hanno dato al Sultano del Biru, il quale al suo solito aveva ripreso a razzare, è ormai completamente tranquilla l'Eritrea, la primogenita. Dopo la spedizione Graziani nel Fezzan in Tripolitania è lecito poter andare dal mare alla regione tropicale tranquillamente senza alcun disturbo.

Attualmente la Cirenaica, che il Capo del Governo con efficacissima immagine ha detto *verde di piante, rossa di sangue* (prefazione alla *Cirenaica Verde* di Attilio Teruzzi), è in via di pacificazione. Nel vigoroso discorso che il ministro De Bono ha pronunciato nell'altro ramo del Parlamento, sono esposte le ragioni che hanno indotto lui e S. E. Badoglio ad adottare misure di rigore verso la Senussia, sequestrando una parte dei beni delle zaue senussite, che sono state disciolte, separando quei piccoli nuclei di ribelli ostinati, che seguono Omar el Muctar, dalle popolazioni degli Abid, degli Auaghir, dei Mogarba, dalle altre tribù più o meno recentemente sottomesse. Ha poi anche molto giustamente polemizzato con alcuni scrittori panislamici, i quali hanno aspramente censurato la severa nostra politica in Cirenaica, e molto giustamente ha combattuto l'idea di qualche oratore il quale si è immaginato possibile un trapianto stabile delle popolazioni che sono state accentrate verso la costa. Voli di fantasia realmente, perchè chi conosce la natura di quelle popolazioni da millenni abituate a percorrere in su

e in giù il deserto, costrette a questo dalla natura del suolo, abituate a quella transumanza che è diventata una loro seconda natura, non può immaginare possibile uno stabile trapianto. S. E. ha giustamente detto che si tratta di una temporanea sistemazione, la quale avrà uno scopo veramente utile e grande, quello di ridare la pace a queste popolazioni. Esse ora sono state sottomesse, hanno ormai prestato giuramento di fedeltà, sono state raggruppate in determinate posizioni lungo la costa a Marsa Brega, nel Sud Bengasino, ad Agedabia nella Marmarica, ed hanno avuto dal nostro governo terre sufficienti ai loro bisogni, gratuite sementi, pozzi sufficienti per l'abbeveramento del bestiame, e sono state aiutate con servizi sanitari larghissimi. In conseguenza di ciò queste popolazioni non si trovano in condizioni così tristi e così dolorose come scrittori d'oltre Alpe con fantasia troppo sbrigliata si sono immaginati.

Il trapianto sarà assolutamente difficile; noi non lo vedremo forse, noi che siamo vecchi; e difficilmente potrà vederlo la nuova generazione. So bene che mi si potrà obiettare che in Algeria questo trapianto è in parte riuscito; ma, onorevoli colleghi, si tratta di ben altre condizioni di luogo e di ambiente, di ben altre condizioni di tempo e soprattutto di ben altre condizioni etniche; e poi questi trapianti non sono riusciti tutti, una parte sono anzi interamente falliti. Le popolazioni trapiantate, che da nomadi parevano diventate stabili e sedentarie, sono venute rapidamente scemando. Io credo dunque che su questi trapianti non si possa fare alcun assegnamento. Possiamo però fare l'augurio che queste popolazioni, ritornate alla loro vita nomade, che è per loro una necessità, rimangano a noi fedeli; e allora potrà avverarsi l'augurio che l'ultimo governatore fascista della Cirenaica, Attilio Teruzzi, prima della sua fusione con la Tripolitania nella Colonia Libica, ha fatto nel suo bel libro *Cirenaica Verde*: e cioè che possa veramente diventare una colonia ricca e fertile per l'Italia nostra, che possa diventare uno dei migliori luoghi dove si possa espandere la nostra colonizzazione.

Noi accettiamo l'augurio; osserviamo però che sarà necessario affrettare, mercè l'opera delle nostre truppe magnifiche, la distruzione

di quel piccolo nucleo di ribelli che ancora sta in armi; e ciò per render possibile il ritorno delle popolazioni nelle regioni che sono loro.

Per ciò fare vi è soprattutto, a mio parere, una ragione politica. Se io ben rammento, nel trattato che è stato stipulato con l'Egitto in occasione della cessione di Giarabub, v'è un articolo che permette la transumanza delle popolazioni; cioè permette che le popolazioni dell'Egitto si trasferiscano nelle nostre regioni e permette alle popolazioni delle nostre regioni di trasferirsi verso l'Egitto. Non so, se già da parte dell'autorità egiziana siano venute delle proteste; ma certo è che non si potrà tener chiuso lungamente il confine, che, come appare dalla relazione del ministro, si è tentato di chiudere.

Per quel che riguarda il confine meridionale della Libia, io penso che oggi sia necessario un grande riserbo, perchè la questione lungamente dibattuta (tutti noi, studiosi di cose coloniali, vi abbiamo portato il nostro contributo) è così strettamente connessa con tante altre questioni politiche che si stanno agitando in questo momento, che io penso sia bene tacere, nell'attesa e nella fiducia che il Capo del Governo ed i suoi efficacissimi collaboratori riescano a risolverle felicemente.

Io, che sono per necessità di ufficio un lettore molto attento di tutte le pubblicazioni coloniali, che vedono la luce in Italia e fuori, mi sono lasciato sedurre dalle suasive parole, dalle frasi eleganti e dal pensiero geniale del nostro collega, che fu il primo governatore fascista della Cirenaica, del generale Bongiovanni, cultore profondo delle questioni coloniali. In una rivista, che va per la maggiore e che tutti voi, onorevoli colleghi, avete certamente letta, egli ha presentata una soluzione, che sarà discutibile, che sarà attuabile o meno, ma che, in ogni modo, interpreta il sentimento di tutti noi, il desiderio cioè che si ponga fine onorevolmente alle questioni che ci dividono da un popolo amico e si venga, con qualche sacrificio da una parte e con qualche sacrificio dall'altra, ad una soluzione che ponga fine ad uno stato di cose doloroso.

I *Rami d'ulivo* del generale Bongiovanni in Italia sono stati accolti con quasi universale silenzio, ma se ne è discusso fuori d'Italia e giornali coloniali, per solito molto violenti, si sono mostrati quasi disorientati dalle propo-

ste del generale Bongiovanni. Se è lecito dal buon giorno augurare l'esito della giornata, la felice soluzione delle questioni marinarie, di cui tutti siamo grati al Governo Fascista, mi pare sia un felice presagio; e del resto ho sempre in mente il verso di Orazio: *Nil dubitandum Tencro duce et auspice Tencro*.

Noi abbiamo alla testa del Governo un Uomo nel quale tutti confidiamo, e la sua saggezza ci fa riposare tranquilli. Auguriamoci dunque che quanto prima, liberi da ogni preoccupazione politica, potremo, con tutta alacrità, procedere allo sfruttamento delle nostre colonie, a compenso del molto sangue versato e dei capitali che vi sono stati spesi.

Ho appreso con vivo dispiacere dalla parola di S. E. il ministro che sono state non fortunate le pratiche per la soluzione della grande ed importante questione che riguarda gli stagni salati di Pisida, da cui il prof. Niccoli si proponeva di ricavare i sali potassici, così preziosi, e non solo per l'agricoltura.

DE BONO, *ministro delle colonie*. No, sono sospese, non sono fallite.

MANFRONI. Il progetto Niccoli, che io ho avuto l'onore di ospitare nella Rivista che dirigo, è così geniale, che veramente meritava un migliore accoglimento da parte dei capitalisti italiani, che dovevano sovvenzionare l'impresa. Sono certo che oggi S. E. il ministro possa darci qualche notizia migliore.

Ricordo che in una occasione non lontana, quando nell'Istituto Coloniale Fascista assistevamo alla premiazione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, ricordo, dico, di aver udito da S. E. De Bono una frase che mi fece profonda impressione: egli disse scherzosamente che avrebbe volentieri indossato sul saio militare la tonaca fratesca, per farsi missionario, per persuadere i capitalisti d'Italia della necessità e dell'opportunità di far affluire alle nostre colonie dei capitali per lo sfruttamento agricolo e industriale. So anche che egli non ha predicato nel deserto. Mi consta anzi che ha ottenuto qualche risultato. Ma purtroppo l'orecchio di molti capitalisti non ha voluto udire la suasiva parola di S. E. De Bono. Ad essi può applicarsi la frase della Sacra Scrittura: *habent aures sed non audiunt*.

In realtà, tutti, tutti i torti questi capitalisti non li hanno. La crisi finanziaria che agita

il mondo ha fatto sentire il suo influsso doloroso in parte anche sulle nostre colonie. Mentre io parlo ho qui dinanzi agli occhi un articolo che l'on. Lessona, sottosegretario di Stato alle colonie, ha voluto mandare alla Rivista che ho l'onore di dirigere. In esso fa una esposizione larga, minuta, diligente, irta di cifre per dimostrarci come l'industria salinaria non sia più redditizia, come i prezzi di vendita siano venuti rapidamente scemando, sì che oggi essi non siano sufficienti a coprire le spese di produzione e di trasporto. Egli propugna l'idea che le saline adoperino i mezzi recenti che la scienza ha messo a nostra disposizione per la produzione di quei sottoprodotti che potranno compensare le difficoltà dell'esercizio.

Ma non è soltanto nelle saline che si è manifestata questa crisi; voi avrete sentito parlare della crisi del cotone, la quale grava anche sopra una delle più promettenti colonie nostre.

Io sono sicuro d'altra parte che risponde a verità quello che io leggo in una pubblicazione ufficiale, cioè nella « Rassegna Economica delle Colonie », non mai abbastanza lodata: intendo riferirmi alla relazione dell'Ufficio agrario della Tripolitania: « Nella crisi senza precedenti che l'agricoltura e l'economia mondiale va tuttora attraversando, la colonizzazione della Tripolitania non ha subito gravi ripercussioni ed ha continuato nel suo cammino.

« L'annata agraria può registrare al suo attivo un rilevante fervore di opere da parte dei privati e di benefiche provvidenze di opere del Governo, malgrado l'andamento della stagione particolarmente avversa. La fine di detta annata ha visto corrispondere i contributi a tutti gli interessati nelle opere comuni: oltre 30 concessionari hanno riscosso i contributi per un ammontare superiore alle 100 mila lire ciascuno fino a raggiungere somme che oltrepassano le 300 o le 400 mila lire e per alcuni anche il mezzo milione ».

Quando io penso alle tristissime condizioni in cui si trovano altri pur benemeriti dell'agricoltura nostra e della colonizzazione, i coltivatori dell'Eritrea, che recentemente si sono presentati a S. E. Astuto, nuovo governatore dell'Eritrea, chiedendo un sussidio, perchè per quattro anni di seguito le cavallette hanno devastato i loro territori, e ne hanno avuto risposta che le condizioni del bilancio coloniale

non permettevano di venire in loro soccorso, aggiungendo che le pratiche per la costituzione di un credito agrario erano ancora lontane dall'aver un risultato, quando io penso a questo, mi sento stringere il cuore, riflettendo alle falcidie portate dalle dolorose necessità del bilancio.

Io non ho il coraggio di chiedere all'onorevole ministro delle colonie che pensi anche ai poveri colonizzatori eritrei, tra i quali abbiamo uomini che hanno reso eminenti servizi: io dico soltanto che, se tra le pieghe del bilancio, che è suscettibile di qualche trasporto, di qualche spostamento egli potesse trovare una tenue somma per questi benemeriti pionieri, così duramente colpiti, farebbe opera meritoria.

Ed avrei finito, onorevoli colleghi, se non dovessi ancora ringraziare l'on. Schanzer di una parola buona e cortese detta nella sua relazione a proposito dell'Ufficio di Studi e Propaganda del Ministero delle colonie. Testimonio giornaliero dell'opera che compie questo ufficio, che ha il duplice compito di curare il progresso degli studi coloniali e di diffondere la conoscenza delle nostre colonie, chiedo ai colleghi licenza di dare una breve spiegazione di ciò che esso sta facendo. Per quanto riguarda gli studi, questo ufficio ha al suo attivo quella « Rassegna Economica delle Colonie », nella quale oltre l'esposizione minuta, diligente, accurata, fatta mese per mese, di ciò che si opera nel campo agrario, industriale e commerciale delle nostre colonie, troverete una esposizione di tutto ciò che si fa nel campo delle colonie altrui, troverete un'ampia bibliografia di ciò che si stampa in Italia e fuori in materia economica coloniale. Basterebbe questo per far comprendere quale importanza abbia questo ufficio; ma la sua opera non si limita qui. Esso provvede anche alla pubblicazione di una « Rivista delle Colonie Italiane », campo aperto alla libera discussione di argomenti di storia, di geografia, di diritto coloniale, di archeologia, di arte, di folklore, con una bibliografia completa di tutto ciò che si pubblica in Italia e all'estero e soprattutto con una rassegna di tutti i periodici coloniali stranieri, di Francia, di Olanda, del Belgio, della Germania, della Spagna, del Portogallo.

Dipende inoltre da questo Ufficio di Studi e Propaganda anche l'Ufficio Cartografico, che è

realmente attivo in modo lodevolissimo. Basta pensare che per quest'anno ha dato un atlante meteorologico di una delle nostre colonie, atlante importantissimo anche per l'agricoltura. Ci ha dato inoltre una carta in sei fogli, al 400.000, della Somalia, mentre prepara le carte per le altre nostre colonie.

Vedete dunque, onorevoli colleghi, che questo ufficio, fondato dal nostro illustre presidente senatore Federzoni, o per lo meno energicamente da lui riformato, compie assai lodevolmente il suo dovere.

Dipende anche dall'Amministrazione delle colonie quella rivista archeologica dal titolo « Africa Italiana », che è cara a tutti gli studiosi di archeologia, anche se la sua pubblicazione subisce qualche irregolarità.

E veniamo alla propaganda. Dall'ufficio dipende l'organizzazione delle esposizioni coloniali delle quali ricorderò solo l'Esposizione di Torino, quella così lodata dagli stranieri, tenutasi nel decorso anno ad Anversa; esso sta organizzando ora l'Esposizione di Parigi, di cui l'on. Pace ha dato ampia notizia nella relazione sul bilancio presentata alla Camera dei deputati.

Ma non consiste solo in questo la propaganda; essa si esplica anche nel ben noto fascicoletto verde, che voi tutti conoscete, e che vorrei vedere in mano di tutti gli italiani, perchè è la sintesi di tutto ciò che sono le nostre colonie a cominciare da una esposizione storica, geografica, economica; fascicolo destinato a combattere l'ignoranza delle nostre colonie, che purtroppo non è intieramente debellata.

Sotto il Governo Fascista la coscienza coloniale ha avuto uno sviluppo grandissimo; non siamo più nei tempi in cui un uomo politico, che andava per la maggiore, scrivendo una lettera a un funzionario che trovavasi a Bengasi, scriveva l'indirizzo: Bengasi (Tripolitania). A questo punto non si è più; ma purtroppo c'è ancora molta gente, anche delle classi medie, per la quale parlare di Tessenei, di Afgoi, di Hafun, della linea Mogadiscio-Bender Kassim, cioè di quelle che sono le grandi opere del Fascismo, è come si parlasse delle macchie lunari o dei canali di Marte. Ora noi abbiamo bisogno di vincere questa ignoranza con la propaganda, che del resto viene fatta anche da altre istituzioni come l'Istituto Coloniale Fascista.

Sapete, onorevoli colleghi, di che somma dispone l'Ufficio di Studio e Propaganda? Di non più di 160 mila lire, delle quali 60 mila deve dare come sovvenzione all'Istituto Agrario di Firenze, cui presiede con tanto amore il nostro collega Buongiovanni, 10 mila lire allo Istituto Coloniale Fascista, altre somme a piccoli giornali e riviste di secondaria importanza: che cosa rimane quindi per la propaganda? Ben poco. Io m'auguro che S. E. possa trovarsi al banco del Governo, non dirò nel periodo delle vacche grasse (*ilarità*), ma nel periodo in cui il periodo delle vacche magre sia per finire e allora mi auguro si possa largheggiare a favore di questo Ufficio di Studio e Propaganda.

Ed ho finito; voglio aggiungere soltanto brevi considerazioni. Fra pochi giorni noi tutti studiosi di questioni coloniali, a Firenze, ci raduneremo a congresso per iniziativa del senatore principe Ginori-Conti, presidente dell'Istituto « Cesare Alfieri » di Firenze, che ha da poco aggiunto una sezione coloniale assai promettente, e dall'on. Venino, presidente dell'Istituto coloniale fascista. Ci riuniremo con il proposito serio di esaminare tutto ciò che nel campo degli studi coloniali (storia, geografia, archeologia, linguistica, giurisprudenza, folklore, medicina), è stato fatto, e di additare tutto ciò che ancora resta da fare; compito enorme, che forse noi non riusciremo a portare a termine, ma che ci accingiamo ad iniziare con profonda fede. Io debbo ringraziare l'onorevole ministro delle colonie, che ci è venuto incontro permettendo ad alcuni fra i migliori funzionari da lui dipendenti di prendere parte alle nostre adunanze; debbo poi ringraziare anche il ministro della marina e il ministro della guerra, che hanno delegato i capi dei rispettivi uffici storici a venirci ad illuminare su ciò che essi hanno fatto nel campo coloniale. Anche il Ministero dell'educazione nazionale ha permesso ai professori secondari di venire a frequentare le sedute del nostro congresso; da esso speriamo che venga un bene grande alle nostre colonie e alla nostra Patria.

Col pensiero rivolto a coloro che sono caduti in quest'anno sui campi lontani per dare sicurezza e forza alle nostre colonie; col pensiero rivolto a coloro che al di là del mare combattono ancora e lottano e studiano e lavorano e coltivano la terra per fare più grande questa

nostra Italia, io vi invito, onorevoli colleghi, ad associarvi a me per rivolgere alle Colonie e per esse all'uomo che con giovanile energia e profonda fede le dirige, un saluto ed un augurio. (*Applausi e congratulazioni*).

DE BONO, *ministro delle colonie*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BONO, *ministro delle colonie*. Onorevoli colleghi. Sono passati soltanto 22 giorni da quando ho avuto l'onore di parlare all'altro ramo del Parlamento intorno al bilancio delle colonie. Voi che siete così esemplarmente solerti di tutto quanto interessa l'andamento economico e politico della Nazione, non avrete mancato di prendere visione di quanto io ho là esposto, di ciò che con ben maggiore perizia oratoria ha detto l'on. Gray e anche della così esauriente relazione dell'on. Pace.

Qui avete davanti a voi la relazione del senatore Schanzer.

L'anno passato questo bilancio ebbe la fortuna di avere come relatore un ex ministro delle colonie; quest'anno ha un membro fra i più influenti del Consiglio superiore coloniale; quindi nessuno più competente e profondo del nostro valente e sapiente collega per la disamina di quello che si è fatto nel ramo che oggi si discute.

Io ringrazio vivamente il senatore Schanzer della sua completa relazione, perchè anch'egli, come l'on. Pace per l'altro ramo del Parlamento, mi risparmia un'esposizione di cifre che — diciamolo pure francamente — non è mai soverchiamamente dilettevole.

Ciò non toglie che i numeri siano la parte positiva, realistica di un bilancio; ma voi li avete lì, non vi resta che prenderne notizia con tutta comodità, tanto più che nessun oratore ha creduto di discuterli.

Ringrazio il senatore Manfroni per l'appoggio dato alla politica del Governo per quanto riguarda la Cirenaica.

Sono contento che il relatore si sia mostrato soddisfatto degli elementi sottoposti dal Ministero all'esame e al controllo del Senato per quanto ha tratto al bilancio di ogni singola colonia.

Non vi è simpatia per i bilanci consolidati; io ho già detto il mio parere in proposito alla Camera dei deputati; qui aggiungo che i quat-

tro anni della loro durata, per lo meno, ci serviranno di ammaestramento per poterne meglio valutare l'efficacia e l'opportunità.

Mi piace, però, di ripetere qui quello che ho già fatto notare in altra sede. Il consolidamento dei bilanci non ha voluto significare intangibilità, perchè il contributo statale, benchè consolidato, ha subito le notevoli falcidie che conoscete, senza lamentarsi.

Senza lamentarsi, intendo, « il contributo »..... perchè non parla. Avrebbero veramente voluto dolersene alquanto i governatori ed il ministro; ma con piena coscienza degli interessi della Nazione hanno anch'essi sopportato serenamente le decurtazioni e si sono adoperati perchè per esse non se ne dovesse risentire danno in quel progresso che è necessità di vita per l'essere e la conservazione di qualunque colonia.

Il vostro relatore consente pienamente in ciò che io ho detto più volte: « Nelle imprese coloniali fermarsi significa retrocedere ».

Osserva anche l'on. Schanzer come: « Qualsiasi politica coloniale, degna di questo nome, presuppone nel paese che voglia in essa cimentarsi una coscienza di grande potenza, una coscienza specificamente coloniale e dei mezzi adeguati ». Di queste tre condizioni, conclude sempre l'on. Schanzer, è fuori questione la prima, dovuta all'opera del Duce e del Fascismo; è in felice sviluppo la seconda. Indubbiamente. Rammenterete che anche l'anno passato, quando ebbi l'onore di parlare davanti a voi, vi dicevo già che le colonie cominciavano a conoscersi dagli italiani e che l'interesse che esse destavano era sempre più in aumento. Questo lo ha detto anche l'on. Manfroni. Sull'incremento della Tripolitania si è molto scritto e molto commentato in senso più che lusinghiero. Il collega senatore Bevione, reduce or ora di là, che vide quelle terre all'atto della nostra occupazione, e che ha quindi potuto fare un confronto fra il 1911 ed oggi, ha meravigliosamente descritto quello che la Tripolitania è di già e quello che promette di diventare. Molti altri colleghi sono reduci da Tripoli e ne sono entusiasti.

Tripoli: soltanto la Tripolitania. L'ho detto anche alla Camera. È la colonia, per ora, più in condizioni di marciare e di ricevere; ma quanto si fa colà si fa anche, tenuto conto

delle speciali condizioni d'ambiente e del momento, per le altre tre colonie.

Non mancherà molto che le visite degli italiani volenterosi, di coloro specialmente che conoscono oramai la Tripolitania, si spingeranno alle colonie dell'Africa Orientale, dove — in modo spiccato in Somalia — le possibilità di divenire sono tante tante.

Nelle pagine 28, 29 e 30 della relazione è specificato tutto quello che il Governo fa per dare incremento alla propaganda coloniale. Su questo punto, si è molto dilungato il collega Manfroni: vedete quindi che, dal Governo, molto, anche per opera sua, si fa a Roma. Qui io mi voglio limitare a far rilevare al Senato tutte le benemerienze dell'Istituto coloniale fascista, con tanto amore ed interesse retto dal nostro collega on. Venino. Proprio in questi giorni è stato stipulato un accordo fra detto Istituto e l'Associazione nazionale dei volontari di guerra per un'azione concorde di propaganda coloniale, alla quale, con tutta l'esuberanza della loro giovinezza, concorreranno altresì, opportunamente guidati, i gruppi universitari fascisti.

Come risultato e progresso di propaganda è da tener conto quest'anno di tutti i congressi internazionali indetti a Parigi in occasione della Esposizione internazionale coloniale, dove, come sapete, noi figuriamo in modo esemplare, anche per spiccato merito del nostro collega principe di Scalea.

Nella prima quindicina del prossimo mese presso l'Istituto di Scienze politiche e sociali « Cesare Alfieri », presieduto dal senatore Ginori-Conti, avrà luogo in Firenze un Congresso di studi coloniali, le di cui conclusioni saranno certo di utilità manifesta, specialmente per i problemi di medicina e di igiene coloniale che vi saranno trattati.

I senatori Aldo Castellani e Gabbi, il tenente generale medico Rho ed il prof. Mariotti Bianchi vi parteciperanno. Enunciati questi nomi, sarebbe far torto a sì eminenti persone il voler maggiormente illustrare.

Durante l'autunno dell'anno passato ha poi avuto luogo a Firenze, presieduto dal collega generale Bongiovanni, il Congresso dei tecnici agrari per l'orientamento nella risoluzione delle questioni agrarie coloniali.

Basta por mente che tre delle nostre colonie

hanno un avvenire essenzialmente in relazione alla loro possibile valorizzazione agricola, per misurare l'importanza di tale congresso.

Un altro fatto concreto è entrato come coefficiente di spiccata importanza per la propaganda coloniale: i trasporti.

Era una generale e giusta lamentela. Sulle nostre linee mediterranee vi erano caravelle che davvero non invitavano ad affidarsi loro per attraversare il mare. I tre quarti dell'umanità soffrono il mal di mare; tutti coloro che viaggiano per interessi, per studio o per diporto amano, per lo meno, la pulizia e perciò tra fare un viaggio a bordo di un « Porto di Savona » di un « Alessandretta » o di un « Derna », e anche di un « Solunto », preferivano starsene a casa loro, o visitare colonie non italiane alle quali si potesse accedere con le necessarie comodità.

È al mio caro amico camerata Ciano, che si è subito immedesimato della impellente necessità della soluzione del problema, che va il merito di aver messo sulle linee dell'Africa settentrionale e di quella orientale piroscafi che per stabilità, velocità, comodità, pulizia ed anche lusso, sono fra i migliori che solcano i mari.

Risolta così bene la questione dei trasporti io faccio il viso dell'armi ogni qual volta mi passa fra mano il programma di qualche crociera indetta da un ente turistico italiano e che non comprenda nessuno scalo alle nostre colonie; trovo questo persino poco patriottico (*Approvazioni*).

Notate che tutti coloro che hanno incarichi di propaganda coloniale tirano avanti, onorevole Manfroni, con ben pochi quattrini. Il capitolo del mio bilancio che riflette questa branca, lo potete constatare e lo ha detto l'on. Manfroni, è limitatissimo; poco posso da esso distrarre per sovvenire gli enti speciali. Nè molto possono dare i Governi delle colonie, poichè, coi bilanci ridotti, devono di conseguenza ridurre un poco dappertutto.

Merito maggiore se sanno fare così bene, disponendo di poco.

La Camera di commercio coloniale ha lavorato, ed ha lavorato con profitto; essa pure con la sua specialissima funzione costituisce un organo di propaganda.

La sua sistemazione è completata; le adesioni avute raggiungono un numero ragguardevole

e le sue modeste attività si possono già contare.

Qui, come ovunque, è questione di mezzi.

Potrò avervi fatto l'effetto di divagare sostando sulla seconda delle condizioni accennate dal relatore per l'essenza di una potenza colonizzatrice, prima di passare alla terza di capitale importanza: i mezzi adeguati.

Non sentirete piagnistei; nè formulazioni di desideri inattuabili. Tengo, anzi, a fare al Senato la stessa dichiarazione fatta dinnanzi all'altro ramo del Parlamento; ministri e governatori sono andati incontro alle dure richieste del ministro delle finanze se non con slancio, certo con serenità.

Si sono fatti bene i calcoli; si è abolito dove si poteva senza recare danni; in altre cose ci si è ristretti. Ciò che fu ritenuto essenziale per l'essenza ed il progresso delle colonie si è mantenuto integro.

In ordine di importanza e di necessità si è tenuto presente:

1° di poter pagare integralmente premi e contributi ai concessionari;

2° di proseguire nelle costruzioni stradali tanto di grande comunicazione come di colonizzazione;

3° di portare a compimento le opere parziali in corso di costruzione;

4° di curare e migliorare sempre più l'igiene e la sanità delle località e delle popolazioni;

5° di aumentare le scuole in relazione alla sempre maggiore affluenza in esse di ragazzi metropolitani ed indigeni in relazione allo sviluppo della colonizzazione e alla estensione del territorio occupato.

Mi piace assicurare il Senato che nessuna delle necessità riferentisi ai cinque punti su enunciati andrà in sofferenza nonostante le limitazioni di bilancio imposteci dalle attuali circostanze.

Indietro dunque non si scivolerà; si camminerà per un poco di tempo con ritmo meno celere e ciò potrà anche valere a rendere più sicuro il nostro passo.

Per ogni cosa a questo mondo i denari sono necessari; tanto più lo sono per le colonie, che sono organismi in crescita, ai quali non si ha neppure la fortuna di poter adottare i provvidi mezzi delle brave madri di famiglia,

che passano al fratello minore i calzoncini che non vanno più bene a quello più grande.

Le grandi Nazioni colonizzatrici, per quanto ricche, non si peritano di sobbarcarsi a forti prestiti perchè le loro colonie possano continuare nel ritmo loro imposto nella valorizzazione.

E qui accetto l'augurio fatto dal senatore Manfroni.

Noi aspetteremo pazienti il momento buono, quando la Nazione potrà essere prodiga verso le sue colonie, sicuri che il momento verrà e tempestivamente.

Io dico, però, che non bisogna aspettarsi sempre e tutto dal Governo; è necessaria anche l'iniziativa privata.

Qualche progresso si è fatto in questo senso; ma non in proporzione di quello che le colonie meritano. Vi è ancora troppa perplessità, specie da parte degli Istituti finanziari, ad impiegare denaro in imprese coloniali. Questo è un grosso torto. Se voi vi proponete un esame oggettivo di ciò che si è tentato nelle nostre colonie vedrete che la proporzione di quello che è riuscito supera di gran lunga quello che è fallito; e questa fortunata proporzione in colonia è maggiore che nel Regno.

Il Governo si propone di continuare la linea finora adottata e cioè: facilitare tutte le iniziative che danno affidamento di riuscita e opporsi alle altre. Nelle colonie le incognite sono senza confronti superiori che non in Patria e perciò è assai meno facile il fare dei preventivi che poi risultino sufficienti. Questa la ragione centrale che ha portato in crisi talune industrie, crisi che è stata anche letale per quelle che, oltre i calcoli mal fatti, hanno avuto un'amministrazione non oculata e non pratica.

Il collega senatore Manfroni ha fatto cenno nel suo discorso al dispiacere che ha provato perchè si è mandata a monte l'impresa di Pisida. Questo non è completamente vero. Io ho detto che al momento in cui si stava per sviluppare questa impresa è mancato il principale esponente dell'ente che la doveva finanziare; ma il Ministero ha continuato e continua e spera di poter dar vita a quella impresa, anche perchè ha già speso del proprio due milioni e non vuol lasciare che vadano a vuoto. (Approvazioni).

Tanto nelle industrie come nell'agricoltura occorrono direttori e tecnici che sappiano e che abbiano esperienza. Purtroppo — lo ho dovuto riscontrare sovente nel mio periodo di governatorato — sono molti i semplicisti che si credono capaci a far di tutto e che, invece, tutto rovinano.

La relazione mette in evidenza il soddisfacente aumento del nostro commercio. Per quello che interessa le colonie orientali e specialmente la Somalia resta ancora da risolvere la questione trasporti e noli, che attualmente sono troppo cari indubbiamente. Ma il collega Ciano, come ha fatto per l'Africa settentrionale, mi aiuterà anche per quella orientale. Per l'Eritrea notifico anche al Senato che il Governo ha già le basi per il riattivamento dei traffici con la sponda araba del Mar Rosso.

Annesso strettamente allo sviluppo commerciale è il problema delle dogane. Voi sapete che il principale introito dei singoli bilanci coloniali è dato dalle dogane. Messo questo per base, si sono, però, adottati tutti quei provvedimenti parziali, ed anche di carattere temporaneo, necessari alla protezione delle merci coloniali e di quelle della Madre Patria in confronto di quelle estere. Ma io non posso esimermi dal ripetere ciò che feci qui già osservare. Non si può, per protezionismo dei prodotti nostri, premere troppo sulla borsa degli acquirenti; occorre quindi che i nostri produttori sappiano coi loro prezzi mettersi in grado di non far preferire le merci straniere, che finiscono col costare meno ad onta della forte protezione doganale.

Non mi fermo a parlarvi della colonizzazione che in Tripolitania procede, come parecchi di voi hanno constatato, in modo mirabile.

Con criterio e molta prudenza progredisce anche la colonizzazione demografica. In questa non bisogna avere fretta: bisogna fare soltanto quello che per ora è possibile di fare.

La colonizzazione diretta con l'immissione di famiglie sul terreno da valorizzare non è sempre possibile. Le spese iniziali sono molte e il reddito non è immediato. Le famiglie metropolitane costano parecchio al concessionario, il quale, prima d'aumentare il numero di quelle che già ha nella sua concessione, deve far bene i propri calcoli. Da questo lato il Governo non vuole usare nessuna coercizione; anzi, si è

prestato a modificare quei disciplinari che sotto questo punto di vista ha trovato troppo gravosi.

La colonizzazione demografica sarà il risultato necessario della valorizzazione man mano completata dei vari lotti dati in concessione.

In Cirenaica le concessioni bene impostate hanno avuto il risultato di quelle della Tripolitania. In questo ultimo anno hanno risentito inoltre i benefici della tranquillità che prima non avevano e della estesa e migliorata rete stradale. L'avvenire, da questo lato, è sicuro anche per la Cirenaica. È da ritenere, anzi, che le probabilità di rendimento saranno migliori per la maggior quantità d'acqua che vi si trova a minor profondità che in Tripolitania e per la maggiore precipitazione.

Ivi, inoltre, sarà facile formarsi un demanio boschivo. Boschi estesi esistono già sul Gebel. La Tripolitania, lo sapete, la stiamo rimboscando noi e in quest'opera il maresciallo Badoglio si adopera con singolare alacrità.

Coloni ne abbiamo in buon numero anche in Somalia, dove solo la S. A. I. S., oramai costituita su basi granitiche e avviata ad un progresso sorprendente, non ha sofferto della grave crisi del cotone.

Non si può dire così degli altri concessionari. Il Governo è intervenuto per quel poco che ha potuto in modo da evitare guai non rimediabili.

Dico subito che in tutti i concessionari, tranne un naturale nervosismo dovuto alle loro condizioni talvolta imbarazzanti, la tenacia e la conseguente volontà di riuscire non è venuta meno.

Per tutti i bonificatori la *conditio sine qua non* per poter condurre a compimento il loro faticoso lavoro è quella di poter usufruire del credito agrario.

Io devo francamente dichiarare al Senato che su questo punto in colonia siamo assai, assai deboli.

In Tripolitania è la locale Cassa di risparmio che lo esercita; necessariamente con criteri restrittivi. I fondi disponibili sono pochi e se si allargassero i cordoni della borsa con troppa facilità si resterebbe ben presto a secco. Ma qualora vi fosse maggior denaro disponibile, come spero possa avvenire, io non mi perito di dire che la concessione del credito dovrebbe

essere fatta con criteri più larghi. In Cirenaica è lo stesso e forse peggio.

In Somalia fa questo servizio l'agenzia della Banca d'Italia; ma con criteri ancora più avari.

Indubbiamente bisogna rimediare a questa grave manchevolezza che può avere conseguenze spiacevoli e senza rimedio.

Cinque anni or sonó, per lodevole iniziativa del mio predecessore S. E. Federzoni, si riuscì, pigliando un po' qua, un po' là da vari Istituti di credito e Casse di risparmio, a mettere assieme circa 50 milioni che dettero un certo respiro fino ad oggi in Tripolitania; adesso è necessario altro denaro, e non solo per la Tripolitania, ma altresì per le altre colonie.

Qui pubblicamente, e se volete in forma solenne, io posso attestare che non un centesimo di quelli impiegati nel credito agrario coloniale è andato nè andrà perduto; i creditori me ne possono far fede.

Fra i senatori ve ne sono parecchi a capo di enti finanziari parastatali e non parastatali; ebbene, è necessario, è patriottico, è fascista che essi si immedesimino del problema e, senza timori, mi aiutino a risolverlo.

Senza timori e... senza citarmi le disposizioni statutarie dell'Istituto che presiedono.

È strano; ma a me è successo il più delle volte che, quando ho bussato a denari, ho sempre trovato lo statuto contro.

Pretendere di fare del credito agrario a breve scadenza è assurdo; esso deve essere informato ai principî di quello che si esercita in Patria, almeno; e dico almeno, perchè le difficoltà e quindi le spese sono superiori in colonia, dove il reddito è ultrarimunerativo certo, ma è più lontano a realizzarsi.

Io spero nell'effetto di questa mia raccomandazione e un poco anche nel monito.

La stabilizzazione oramai completa nelle nostre colonie ha permesso di determinare i nostri ordinamenti militari; i quali sono stati adeguati alle necessarie economie imposte, pur assicurando la difesa del territorio.

Non vi può essere in questa materia, come per tutto il resto, un criterio uniforme fra colonie settentrionali e colonie orientali. Qualunque standardizzazione (che brutta parola) che si tentasse per i nostri quattro possedimenti sarebbe un colossale errore. Vi è maggior dif-

ferenza fra un eritreo ed un libico di quella che non esista fra un italiano ed un lappone.

Così ogni colonia ha avuto il suo adatto ordinamento militare.

Quello libico ci è stato dettato dall'esperienza fatta con le operazioni del 29° parallelo e della Sirtica, con la occupazione del Fezzan e con l'occupazione di Cufra.

Il maresciallo Badoglio, mio successore, nella sua qualità di Capo di S. M. generale, era già stato da me tenuto al corrente della intenzione di voler man mano convertire squadroni e battaglioni in reparti sahariani. Egli con la sua singolare capacità ha portato la trasformazione al grado massimo, anche di perfezione. Io so di dire cosa esatta affermando che i nostri gruppi sahariani non temono confronti.

È con essi, con colonne autoblindate e col potente ausilio dell'aviazione, che si è potuto occupare Cufra in modo da sorprendere il mondo intero.

L'ammirazione è stata generale ed indiscussa.

Onorevoli colleghi: la tempestività nella scelta dell'epoca; la sapienza del maresciallo Badoglio, supremo condottiero delle operazioni, l'eroica condotta del nostro Principe soldato — il Duca delle Puglie — (*Applausi*), e la intelligente ed ardita perizia del nostro generale africano Graziani (*Applausi*), hanno il merito e la gloria di questa impresa che non dobbiamo peritarci di chiamare grande. E sia per noi di soddisfazione il constatare che due fra queste eccezionali figure guerriere appartengono a questa alta Assemblea. (*Applausi*).

Voglia anche il Senato tributare il suo plauso al valore e allo slancio delle truppe bianche e di colore; alla nostra magistrale aviazione. Ovunque ed in qualunque momento la cooperazione fu insuperabile; lo stimolo fu uno solo: l'emulazione; la guida: l'amore per la nostra Italia (*Vivi applausi*). Coloro che sono morti sul campo, immolando serenamente la loro vita, esulteranno anch'essi per l'alto riconoscimento del loro sacrificio.

Con la presa di Cufra — dopo 20 anni circa — l'occupazione delle nostre colonie libiche è finalmente compiuta. Non sentiremo così più il subdolo ritornello: «Che cosa pretendono gli italiani in materia coloniale, se non hanno ancora realmente occupate le loro colonie?».

Occupazione completa ed anche sistemazione effettuata. Non restano che da migliorare le comunicazioni. Come sapete, però, anche adesso si va da Gialo a Cufra con automezzi senza bisogno di eccezionali ripieghi.

In Cirenaica la ribellione senussita ha assunto la forma di brigantaggio e noi finiremo ben presto di renderla impotente con una perfetta organizzazione di controbrigantaggio e col ridurre alla fame i pochi ribelli. La dichiarazione da me fatta alla Camera circa la completa chiusura della frontiera cirenaico-egiziana, poichè « i nostri reclami verso le autorità egiziane non hanno sortito nessun risultato di qualche importanza pratica » — queste sono esattamente le mie parole — ha destato un certo subbuglio nella stampa d'Egitto.

Le mie dichiarazioni non possono essere equivocate. Io ho parlato di nessun *pratico risultato*. Con questo non ho voluto affatto negare tutto l'impegno messo dalle autorità egiziane; impegno sì.... ma per ora senza efficacia constatabile.

Onorevoli senatori. Con questo mio breve discorso io ho tenuto solo a toccare alcuni punti che, secondo il mio modo di vedere e la pratica acquisita, hanno bisogno d'essere attentamente considerati da questa Assemblea e ad averne l'approvazione e soprattutto l'appoggio.

L'avvenire delle nostre colonie è sicuro, perchè coloro che nelle colonie vivono e lavorano e quelli che ne guidano il politico ed economico progresso sono ricchi di fede. In aprile la Tripolitania riceverà la visita delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte. Questo speciale onore che la giovane augusta coppia farà alla maggiore delle nostre colonie, è accolto da noi come il migliore augurio per la realizzazione delle nostre speranze. (*Applausi vivissimi*).

SCHANZER, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHANZER, *relatore*. Ringrazio l'onorevole ministro delle parole così cortesi che mi ha rivolto a proposito della relazione che ho avuto l'onore di redigere a nome della Commissione di finanza, e ringrazio anche il collega Manfroni dei giudizi favorevoli che ha dato su questa relazione.

Dopo l'esauriente discorso dell'onorevole ministro, io mi asterrò rigorosamente dal fare,

alla mia volta, un discorso, credendo di potermi riferire alla mia relazione.

Dirò soltanto in due parole quale è il succo di questa relazione.

Io ho cercato di mettere in evidenza, senza eccessi di ottimismo, ma anche senza ingiustificato pessimismo, che le nostre colonie, sia pure con un ritmo non troppo rapido, progrediscono a passi graduali e sicuri. Grazie all'opera politica del Governo, al valore dei capi militari e delle nostre truppe, i territori coloniali sono in nostro saldo possesso.

Nelle colonie regna la pace e là dove questa sia ancora soggetta a qualche minaccia, la situazione è in via di assestamento. Quindi si può concludere che vi sono non fallaci speranze per una futura, larga valorizzazione economica dei nostri possedimenti coloniali. Ma bisogna avere fede e pazienza, soprattutto pazienza, la quale è, in materia coloniale, la maggiore delle virtù.

Non bisogna domandare troppo alle nostre colonie in questa prima fase, bisogna invece dare ad esse quello che loro occorre. È necessario che la Madre Patria, rispetto alle colonie, sia, non soltanto nell'espressione verbale, ma nei fatti una madre, ed attenda amorevolmente che i figli crescano e s'irrobustiscano prima di mettere sulle loro spalle dei pesi. E quindi non bisogna in questa prima fase cercare di sfruttare l'economia coloniale a vantaggio dell'economia metropolitana, perchè questo equivarrebbe a soffocare nel nascere le ancor deboli energie economiche delle colonie.

La politica coloniale, onorevoli colleghi, è un chiaro esponente, direi un esponente fatale dello stato di grande potenza di una Nazione. I popoli che arrivano allo stato di grande potenza sono spinti irresistibilmente alla politica coloniale che non significa altro, in sostanza, che partecipazione alla grande opera di allargare il dominio della civiltà, di portare la civiltà ai popoli più arretrati.

Prima della guerra la sola potenza che non faceva politica coloniale era l'Austria perchè al suo mosaico di popoli mancava la coscienza unitaria, mancava il dinamismo espansivo della grande potenza. Viceversa, sia pure a suo modo, era colonizzatrice l'antica Roma, attraverso la forma della colonizzazione militare, che aveva portato agli estremi limiti del suo vasto impero.

Ma oggi vi è di più. Oggi, grazie all'enorme espansione della vita economia per effetto del capitalismo e del maccinismo, la sovrapproduzione, la saturazione dei mercati fanno sì che tutte le grandi Nazioni volgano gli sguardi, con affannosa ricerca, alle terre nuove, ai popoli che sono ancora fuori dell'ambito dell'economia mondiale, ai mercati dei grandi paesi asiatici, dove abitano centinaia e centinaia di milioni di uomini, alle profondità misteriose dell'Africa: immani compiti sorgono all'orizzonte per le grandi Nazioni nel portare la civiltà al continente africano.

E l'Italia, la quale, per la fatalità storica della sua ritardata unità, non ha potuto che tardi mettere il piede sulla quarta sponda del Mediterraneo, non deve ritardare a prendere posizione in questa gigantesca lotta di interessi e di influenze che immanabilmente in questo secolo si svolgerà nel continente nero e nella quale si cimenteranno le più grandi Nazioni del mondo.

Ed io finisco domandandovi di toccare ancora la nota che ha toccato, con tanta misura e con tanto senso di realtà, l'onorevole ministro delle colonie: noi oggi attraversiamo un periodo in cui tutto è subordinato alle necessità della finanza dello Stato: l'equilibrio del bilancio dello Stato è sacro, perchè è suprema garanzia della sanità di tutto l'organismo economico della Nazione. Ma l'opera di colonizzazione è di lunga lena, e quello che non si può fare oggi, potrà farsi, giova sperarlo, domani: quindi lasciatemi esprimere il voto che quando le condizioni della finanza saranno ristabilite, allora tra le grandi finalità dello Stato la politica coloniale sia per essere considerata non come la Cenerentola, ma invece come una delle maggiori manifestazioni della vita ideale ed economica e della forza della Nazione! (*Vivi e generali applausi*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo ora alla discussione dei capitoli del bilancio.

Senza discussione si approvano i capitoli e i riassunti per titoli e categorie.

PRESIDENTE. Do ora lettura degli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle colonie, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

Il contributo dello Stato a pareggio dei bilanci delle singole Colonie, già consolidato per gli esercizi finanziari dal 1930-31 al 1932-33, in forza del Regio decreto-legge 25 marzo 1929, n. 531, convertito nella legge 11 luglio 1929, n. 1232, viene fissato, per l'esercizio 1931-32, nelle cifre appresso indicate, in dipendenza dell'attuazione del Regio decreto 20 novembre 1930, n. 1491, e della riduzione dei prezzi, delle forniture e delle prestazioni d'opera:

per la Tripolitania . . .	L. 167.600.000
per la Cirenaica	182.700.000
per l'Eritrea	20.700.000
per la Somalia	45.000.000
	<hr/>
Totale	L. 416.000.000
	=====

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati per alzata e seduta nella tornata di ieri ed in quella odierna.

Dichiaro aperta la votazione.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto ed invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.
I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Abisso, Acton, Agnelli, Ancona, Anselmino, Antona Traversi, Artom.

Bacelli, Bastianelli, Bazan, Bellini, Bergamasco, Bevione, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bistolfi, Bollati, Bombi, Bonardi, Bongiovanni, Bonin Longare, Borletti, Bouvier, Broccardi, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Cagnetta, Cagni, Callaini, Camerini, Casanuova, Casati, Cattaneo Giovanni, Celesia, Cesareo, Cian, Ciccotti, Cippico, Conci, Concini, Conti, Cossilla, Cremonesi, Crispolti.

Da Como, Dallolio Alberto, Dallolio Alfredo, De Bono, Del Bono, De Vito, Di Bagno, Di Donato, Diena, Di Frassineto, Di Frasso, Di Robilant, Di Stefano, Di Terranova, Di Vico, Durante.

Facchinetti, Falcioni, Fantoli, Fara, Ferrari.

Gabbi, Gallenga, Gallina, Garofalo, Garroni, Gatti Salvatore, Giampietro, Ginori Conti, Gonzaga, Grosoli, Guaccero, Guglielmi, Guidi Fabio, Guidi Ignazio.

Joele.

Lagasi, Larussa, Libertini, Lissia, Longhi, Luciolli.

Mambretti, Manfroni, Mango, Marcello, Marchiafava, Marciano, Mariotti, Martino, Mazzoccolo, Mazzucco, Menozzi, Messedaglia, Milano Franco d'Aragona, Miliani, Millosevich, Montresor, Mori, Morpurgo, Morrone.

Nicastro.

Pagliano, Pavia, Perla, Pestalozza, Petitti di Roreto, Pironti, Pitacco, Poggi Cesare, Porro, Prampolini, Pullè, Puricelli.

Quartieri.

Rava, Renda, Ricci Corrado, Rossi Giovanni, Rossini, Rota Giuseppe, Russo.

Sailer, Salata, Sandrini, Sanjust, San Martino, Santoro, Scaduto, Scavonetti, Schanzer, Silvestri, Simonetta, Sitta, Soderini, Solari, Spada Potenziani, Spirito, Squitti, Strampelli, Supino.

Tamborino, Tassoni, Thaon di Revel, Tiscornia, Tofani, Tolomei, Tomasi della Torretta, Torlonia, Tosti di Valminuta, Triangi.

Vaccari, Valvassori Peroni, Vanzo, Versari, Vicini Marco Arturo, Vigliani, Visconti di Modrone.

Zappi, Zerboglio, Zippel, Zoppi, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina:

a) di un membro della Commissione di contabilità interna:

Votanti	177
Maggioranza	89

Ebbero voti:

Quartieri	132
Voti nulli o dispersi	4
Schede bianche	41

Eletto il senatore Quartieri.

b) di due membri della Commissione di finanza:

Votanti	173
Maggioranza	87

Ebbero voti:

Torre Andrea	132
Morpurgo	132
Quartieri	1
Grazioli	1
Voti nulli o dispersi	5
Schede bianche	36

Eletti i senatori Morpurgo e Torre.

c) di tre membri della Commissione per l'esame dei disegni di legge per la conversione dei decreti-legge:

Votanti	180
Maggioranza	91

Ebbero voti:

Mazzucco	128
Tofani	124
Poggi Tito	124
Voti nulli o dispersi	9
Schede bianche	43

Eletti i senatori Mazzucco, Tofani e Poggi Titó.

Proclamo inoltre il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

LEGISLATURA XXVIII — 1ª SESSIONE 1929-31 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 MARZO 1931

Modificazione delle disposizioni che disciplinano la materia della vivisezione sugli animali vertebrati a sangue caldo (mammiferi ed uccelli) (563):

Senatori votanti 168

Favorevoli 137

Contrari 31

Il Senato approva.

Norme concernenti la fabbricazione e la vendita del cacao e del cioccolato (562):

Senatori votanti 168

Favorevoli 163

Contrari 5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 agosto 1930, n. 1162, contenente agevolazioni fiscali per le cambiali emesse a copertura di esportazioni con accettazioni bancarie (673):

Senatori votanti 168

Favorevoli 158

Contrari 10

Il Senato approva.

Conti consuntivi dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, dell'Azienda autonoma per le poste e i telegrafi e di quella per i servizi telefonici di Stato, per l'esercizio finanziario 1927-28 (705):

Senatori votanti 168

Favorevoli 158

Contrari 10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 maggio 1930, n. 815, relativo all'esecuzione degli Atti internazionali stipulati fra l'Italia ed altri Stati per il regolamento completo e definitivo delle questioni finanziarie ri-

sultanti dalla guerra (Aja, agosto 1929, gennaio 1930 - Parigi, aprile 1930) (702):

Senatori votanti 168

Favorevoli 160

Contrari 8

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930-IX, n. 1559, concernente disposizioni circa la decadenza dal diritto a pensione per perdita della cittadinanza italiana (723):

Senatori votanti 168

Favorevoli 158

Contrari 10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 novembre 1930, n. 1591, concernente la proroga dei poteri conferiti al ministro per l'educazione nazionale per il funzionamento della facoltà fascista di scienze politiche presso la Regia Università di Perugia (726):

Senatori votanti 168

Favorevoli 156

Contrari 12

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 novembre 1930, n. 1596, contenente provvedimenti per esoneri straordinari di personale delle ferrovie dello Stato (728):

Senatori votanti 168

Favorevoli 162

Contrari 6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1930, n. 1600, riguardante la riduzione degli onorari notarili (729):

Senatori votanti 168

Favorevoli 163

Contrari 5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge in data 23 ottobre 1930-VIII, n. 1573, relativo all'approvazione della proroga al 10 novembre 1930, dell'Accordo provvisorio italo-persiano del 25 giugno 11-24 luglio 1928, conclusa mediante scambio di note che ha avuto luogo in Teheran tra il R. Incaricato d'Affari d'Italia e il ministro degli Affari Esteri persiano in data 10 maggio 1930 (730):

Senatori votanti	168
Favorevoli	163
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge in data 23 ottobre 1930-VIII, n. 1572, relativo all'approvazione dell'Accordo italo-svizzero del 26 luglio 1930, che proroga di altri cinque anni, a partire dal 1° maggio 1930, l'intesa che sospende l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 10 della Convenzione principale del Gottardo (731):

Senatori votanti	168
Favorevoli	161
Contrari	7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1584, riflettente l'autorizzazione ad importare nel Regno, in esenzione da dazi, le banane di origine e provenienza dalle Colonie italiane, senza limite di quantitativo (732):

Senatori votanti	168
Favorevoli	164
Contrari	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1930, n. 1612, contenente disposizioni integrative del Regio decreto-legge

24 marzo 1930, n. 483, riguardante l'industria carbonifera dell'Istria (733):

Senatori votanti	168
Favorevoli	164
Contrari	4

Il Senato approva.

Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932 (771):

Senatori votanti	168
Favorevoli	161
Contrari	7

Il Senato approva.

Nomina di commissari.

PRESIDENTE. Partecipo al Senato che, in conformità del mandato conferitomi dall'Assemblea nella seduta del 17 dicembre 1929, ho chiamato il senatore Mango a far parte della Commissione per l'Alta Corte di giustizia di cui all'articolo 27 del regolamento giudiziario del Senato, in sostituzione del defunto senatore De Blasio, ed ho chiamato il senatore Nomis Di Cossilla a far parte come membro supplente della Commissione di istruzione dell'Alta Corte di giustizia di cui all'articolo 6 del regolamento medesimo, in sostituzione del defunto senatore Paulucci Di Calboli.

Venerdì alle ore 15 avrà luogo la riunione degli uffici. Alle ore 16 seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

I. Interrogazione:

VITELLI e SCIALOJA VITTORIO. — *Al ministro dell'educazione nazionale.* — « Per sapere, a proposito della costruzione iniziata a Roma dalla Cassa Nazionale Infortuni in via IV Novembre a confine con la storica villa Colonna, se non ritenga opportuno uniformare le sue decisioni al parere recisamente contrario espresso dal Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti nella riunione del 19 dicembre 1930, anzichè fondarsi su successive atte-

nuazioni di forma e di sostanza introdotte nel parere stesso per giungere a quella soluzione che era stata deplorata e deprecata dagli autorevoli membri del supremo consesso artistico dello Stato».

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1524, concernente la costituzione di un centro di studi, esperienze e costruzioni aeronautiche in Montecelio (Roma) (734);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1930, n. 1496, che modifica il regime doganale degli zuccheri (735);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1558, concernente la concessione di un mutuo alla Società anonima «Silurificio Whitehead.» di Fiume (738);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1930, n. 1758, concernente la sistemazione dei rapporti di credito tra il Tesoro dello Stato e la Società Manifatture Cottoniere Meridionali (739);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1555, contenente proroga di termini relativi ad una operazione di mutuo autorizzata a favore della provincia di Ragusa (740);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 novembre 1930, n. 1641, concernente nuove concessioni in materia di temporanea importazione (741);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1579, recante provvedimenti per la città di Napoli e per i comuni delle provincie di Napoli e di Salerno in dipendenza del terremoto del 23 luglio 1930 (742);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 novembre 1930, n. 1570, recante una autorizzazione di spesa di lire 2.000.000 per la esecuzione dei lavori di sistemazione delle adia-

cenze dell'edificio del Viminale in Roma e, particolarmente, del piazzale antistante (743);

Convalidazione del Regio decreto 4 dicembre 1930, n. 1640, che autorizza una 9ª prelevazione dal fondo di riserva per le spese impresse dell'esercizio finanziario 1930-31 (744);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 novembre 1930, n. 1546, che apporta modificazioni al regime doganale convenzionale di alcuni prodotti dell'industria automobilistica provenienti da paesi ammessi al trattamento della Nazione più favorita (745);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1930, n. 1633, recante disposizioni complementari per la costruzione della strada di accesso al Vittoriale (746);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 ottobre 1930, n. 1611, riguardante la classificazione nella 2ª categoria delle opere idrauliche lungo la sponda sinistra del fiume Adda, da Pizzighettone a Crotta d'Adda, nel territorio delle provincie di Cremona e di Milano (747);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 ottobre 1930, n. 1610, riguardante la classificazione nella 2ª categoria delle opere idrauliche di un tronco d'argine nel VI comprensorio lungo il Po, in provincia di Piacenza (748).

III. Discussione del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1931 al 30 giugno 1932 (804).

La seduta è tolta (ore 18.40).

Prof. GIOACCHINO LAURENTI

Capo dell'Ufficio dei Resoconti.